Noi non ci fermiamo mai; vi è sempre cosa che incalza cosa... Dal momento che noi ci fermassimo, la nostra Opera comincerebbe a deperire
DON BOSCO

Bollettino SALESIANO

EDIZIONE PER I DIRIGENTI DEI COOPERATORI SALESIANI

15 GENNAIO 1963
ANNO LXXXVII - N. 2

DIREZIONE GENERALE: TORINO 712 · VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 · TELEF. 48-41-17

PER LA NOSTRA "CAMPAGNA"

Interessiamoci alle Missioni

Tra le iniziative pratiche da attuarsi quest'anno in corrispondenza con le note caratteristiche della Chiesa, al Convegno di Muzzano si è stabilito di prenderne una per viverne la cattolicità: *organizzare una* Giornata Missionaria *che abbia come scopo primario la diffusione dell'idea missionaria e come fine secondario l'aiuto alle Missioni in genere e a quelle Salesiane in specie.*

Il tempo opportuno per realizzare questa iniziativa pensiamo possa essere il mese di febbraio, sia perchè la Conferenza mensile sarà sulla « cattolicità della Chiesa » e sia anche per la coincidenza con la « Giornata Missionaria Salesiana », che si celebra in tutte le Case di Don Bosco. Ma diciamo subito che l'essenziale si è che l'iniziativa, adattata all'ambiente, sia attuata anche in altro tempo.

Per l'organizzazione ogni Delegato locale provvederà secondo le circostanze e le possibilità del luogo. In linea di massima non dovrà mancare una conferenza *che illustri il valore dell'ideale missionario e* un banco di beneficenza pro Missioni *o qualche altra iniziativa, come una vendita di oggetti provenienti dalle Missioni, l'esposizione dei lavori eseguiti per le Missioni nei Laboratori delle Cooperatrici, la vendita di cartoline missionarie, una lotteria, una rappresentazione missionaria, una piccola mostra delle Missioni ecc. Del frutto di tali iniziative sarà bene darne parte alle Missioni Salesiane, tramite l'Ufficio Centrale Cooperatori, e parte all'Ufficio Missionario Diocesano.*

Non si dimentichi in tale occasione di far conoscere e diffondere la stampa missionaria (*libri e riviste*). *Utilissima allo scopo* la Fiera del Libro missionario. *Si richiedano a questo fine alle case editrici missionarie dei libri in conto deposito, con il diritto di resa di quelli invenduti e si allestisca con gusto la bancarella di vendita.*

Un sussidio utile potrà essere la « busta missionaria », contenente un saggio di manifesti murali, volantini, cartoline ecc., che si può avere dietro semplice richiesta da Gioventù Missionaria (via Maria Ausiliatrice, 32, Torino).

Chiedendola in tempo, si potrà ordinare un numero di copie conveniente di ciò che più interessa.

Il problema missionario odierno ha subìto una svolta radicale. L'evangelizzazione dei popoli si va rallentando e complicando per il problema sociale. Urge offrire ai convertiti un minimo di benessere materiale, un livello di elevazione sociale che li preservi da quella indigenza e insoddisfazione che li farebbe cadere vittime dell'odio proprio dei diffusori del materialismo ateo. Per questo le esigenze finanziarie delle Missioni oggi si sono centuplicate.

D'altra parte di fronte all'indifferentismo di tanti cattolici si pensa alla parola del Signore: « La fede senza le opere è morta ». Potrà ancora dirsi fede quella di tanti cristiani, se non ha l'efficacia di far uscire dai loro cuori e dalle loro borse un contributo per un'opera di apostolato così nobile e urgente qual è quello missionario? I Cooperatori e le Cooperatrici salesiane, che hanno ereditato dal Padre anche l'ansia missionaria, vogliono lavorare per interessare i buoni e scuotere gli indifferenti.

La Giornata Missionaria che i Dirigenti della P. U. organizzeranno con la fattiva collaborazione degli Zelatori e delle Zelatrici, servirà a sensibilizzare molti al problema missionario, inducendoli a vivere concretamente la « cattolicità » della Chiesa.

Impegno del mese ● Organizzare in ogni Centro P. U. una **Giornata Missionaria**



ACQUA VIVA

Pregare, lavorare, soffrire per l'unità

*La prima nota della Chiesa — sulla quale si svolge la nostra «Campagna» annuale — è quella dell'*unità. *Il Santo Padre, nel Radiomessaggio Natalizio, dopo aver rilevato che «poche volte nella successione dell'èra cristiana si è avvertita una inclinazione così struggente nei cuori verso l'unità voluta dal Signore», invita tutti a pregare, lavorare, soffrire perchè l'unità dei cuori e delle anime sia fatta attraverso la Chiesa di Cristo.*

Fiore caratteristico di questo avvenimento del Concilio Ecumenico è il dischiudersi spontaneo, quasi inatteso dai più, del senso di unità, meglio si direbbe di avvertita e riconosciuta e bene accolta attrazione verso la fraternità cristiana, espressa nel Simbolo Apostolico in suadente affermazione della Chiesa una, santa, cattolica, non a dominio, ma a servizio delle genti, per le quali il disegno di Cristo è aspirazione sinceramente desiderata, anche se non sempre avvertita nei suoi contorni e nei suoi sviluppi...

L'unum ovile et unus Pastor **— che trova accenti di accorata supplicazione nell'*unum sint* dell'ultima cena (Io. 17, 21) — torna in eco imperiosa dal fondo di venti secoli cristiani, e batte al cuore di ciascuno.**

Unum sint, unum sint! **«Che siano tutti una cosa sola, come tu sei in me, o Padre, e io in te, che siano anch'essi una sola cosa in noi: onde creda il mondo che tu mi hai mandato» (Io. 17, 21). Questa è la spiegazione ultima del miracolo di amore, iniziato a Betlemme, di cui i pastori e i magi furono le primizie: la salvezza di tutte le anime, la loro unione nella fede e nella carità, attraverso la Chiesa visibile da Cristo fondata.**

Ut unum sint! **È il disegno del Redentore Divino, che dobbiamo attuare, venerabili Fratelli, e resta grave impegno, affidato alla coscienza di ciascuno. Nell'ultimo giorno del giudizio universale sarà chiesto a questa coscienza, non se ha fatto l'unità, ma se per essa ha pregato, lavorato e sofferto; se si è imposta disciplina saggia e prudente, paziente e lungimirante; e se ha dato vigore agli slanci della carità.**

Questo palpito del cuore di Cristo deve invitarci a rinnovato proposito di dedizione perchè tra i cattolici resti saldissimo l'amore e la testimonianza verso la prima nota della Chiesa; e perchè nel vasto orizzonte delle denominazioni cristiane ed oltre si compia quella unità, verso cui sale l'aspirazione dei cuori retti e generosi.

Senso della

Introduzione

La volta scorsa avevamo cercato di cogliere qualche aspetto essenziale della natura della Chiesa intesa come popolo di Dio in marcia verso la patria celeste, come Corpo di Cristo.

● Questa e tutte le altre conferenze non saranno che un'analisi approfondita di quel primo tema: se con esso, come in un quadro, con un solo colpo d'occhio avevamo colto l'insieme, il significato globale della Chiesa, ora, di volta in volta, ne analizzeremo i particolari, di modo che al nostro sguardo essa appaia in tutta la sua interezza, in tutte le sue dimensioni, in tutta la complessità del suo organismo umano-divino.

● In questa e nella prossima conferenza, tratteremo di un aspetto della missione salvifica della Chiesa: la sua «cattolicità».

1 Cosa intendiamo per "cattolico"

● «Cattolico» significa universale; ora, dire Chiesa «cattolica», è lo stesso che dire Chiesa «universale».

Di tale universalità noi istintivamente cogliamo subito l'*aspetto geografico*, e non abbiamo alcuna difficoltà ad ammettere che tale aspetto perfettamente convenga alla Chiesa, così come noi oggi la conosciamo: è l'aspetto che con più evidenza non può non aver rilevato il mondo intero, nella celebrazione della prima solenne assise del Concilio Ecumenico. È la prima volta che in un Concilio sono, di fatto, rappresentati tutti i popoli della terra, e forse nessun altro umano consesso ha potuto e può sinora vantare tale pienezza di universalità: questo sta ad indicare che la mistica vite della Chiesa si è radicata e vigoreggia presso tutti i popoli della Terra, di recente e di antica civiltà e protende i suoi rami, carichi di ubertosi frutti, in tutte le contrade del mondo.

● Se questo è l'aspetto più appariscente della cattolicità della Chiesa, non ne è però l'aspetto più profondo e, forse, neppure il più vero. Tale cattolicità non è un semplice fatto, una felice conclusione di più o meno fortunate circostanze. La Chiesa non è cattolica perchè oggi diffusa in tutto il mondo: era cattolica anche quando tale diffusione non era ancora avvenuta, perchè era stata da Dio destinata per mezzo di Cristo ad essere strumento di salvezza per gli uomini e i popoli di tutti i tempi.

Vediamo così affiancarsi un altro significato al primo che noi abbiamo istintivamente colto: *la cattolicità*, la universalità della Chiesa, *non è solo geografica*, attraverso lo spazio, *ma anche nel tempo*, non è solo universalità di fatto, ma anche di diritto.

● I significati che noi siamo andati man mano esplicitando della «cattolicità» della Chiesa, non

'cattolicità' della Chiesa

hanno però ancora esaurito il senso profondo che essa contiene. L'universalità che noi abbiamo finora illustrato non rappresenta che l'aspetto, per dir così, orizzontale della cattolicità della Chiesa.

Esiste pure un altro aspetto, che, in contrapposizione al precedente, potremmo denominare verticale, in quanto considera l'uomo in ogni sua dimensione, in ogni sua manifestazione: anche in questo senso possiamo dire che la Chiesa è universale.

● Così, riassumendo quanto abbiamo sin qui detto sul significato pieno di cattolicità della Chiesa, possiamo concludere che è «cattolica» cioè universale, in quanto e nel senso che essa ha come missione di portare la salvezza a tutti gli uomini di tutti i tempi, e di salvare tutto l'uomo e tutto nell'uomo.

2 Causa della "cattolicità" della Chiesa

● Se ora ci volessimo chiedere quale è la ragione ultima, il fondamento della piena universalità della Chiesa, il motore propulsivo della sua azione missionaria volta alla salvezza totale dell'uomo, potremmo rispondere che è l'Amore: l'Amore infinito di Dio per l'uomo, infuso in essa per l'effusione del suo Santo Spirito nel giorno della Pentecoste.

Consideriamo diverse fasi della storia della salvezza onde cogliere il graduale manifestarsi di tale amore.

a) «*Cattolicità*» *della volontà salvifica di Dio*

● San Giovanni dice che «*Dio è Amore*» (I Io. IV, 8) e Paolo nel suo inno alla carità spiega che «*... l'amore è paziente, è benigno... non s'irrita... tutto crede, tutto spera... non viene mai meno*» (I Cor. 13, 4 sgg.). È perciò che l'amore di Dio non venne meno neppure di fronte al venir meno dell'amore dell'uomo. Anzi la di lui caduta diede modo a Dio di manifestare all'uomo l'infinità del suo Amore, di compiere il capolavoro del suo Amore Onnipotente: la Redenzione.

● Sul luogo stesso del primo peccato, sulla soglia stessa del Paradiso perduto, Dio offerse all'uomo la possibilità di una rivincita completa sul demonio e sul male, una salvezza totale dal peccato e dalle sue conseguenze. Tale salvezza offerta liberamente da Dio, senza alcun diritto da parte dell'uomo, non si sarebbe però compiuta, senza la collaborazione dell'uomo: la ribellione del primo uomo a Dio, ch'egli portava impressa come piaga nelle sue carni e nel suo spirito e che avrebbe trasmessa ai suoi discendenti, non poteva essere sanata, espiata che dalla dolorosa esperienza della propria indigenza, della propria miseria, del bisogno di essere salvato da Dio.

● Gli uomini, Adamo e i suoi discendenti, fecero ben presto tale esperienza: guerre fratricide (Caino e Abele), rottura di rapporti umani (torre di Babele), elementi della natura scatenati contro di loro (diluvio), carestie, malattie e, soprattutto, la morte, la funesta compagna del peccato, alimentarono nel cuor degli uomini il desiderio e l'oscura speranza d'una finale salvezza.

● Dio stesso alimentò tale speranza rinnovando la promessa dell'Eden, di volta in volta sempre più precisa, al popolo che, per sua elezione, era divenuto il confidente dei suoi disegni segreti: promessa di un ordine di cose in cui Dio nuovamente avrebbe regnato sovrano in un mondo rinnovato, perchè purificato dalla colpa e riconciliato con Dio.

È il profeta Isaia che ci dà le più toccanti immagini della finale salvezza che si sarebbe da Sion estesa a tutti i popoli della terra, finalmente rappacificati:

«*Avverrà che alla fine dei giorni si ergerà il monte del tempio del Signore sulla cima dei monti, e s'innalzerà sui colli: a esso affluiranno tutte le genti. Verranno tanti popoli dicendo: venite, saliamo al monte del Signore... ci insegnerà le sue vie e cammineremo per i suoi sentieri... giudicherà le nazioni e farà da moderatore tra le moltitudini dei popoli: e trasformeranno le loro spade nei vomeri e le loro lance in falci, e non brandirà più spada gente contro gente, e non impareranno più l'arte della guerra*» (Is. II, 2 sgg.).

b) «*Cattolicità*» *della redenzione operata da Cristo*

● Nella pienezza dei tempi Dio mantenne la promessa, inviando agli uomini il Salvatore, il Figlio suo Unigenito fatto uomo.

Venne e percorse le strade della Palestina, annunciando la venuta del Regno di Dio: lo paragonò al banchetto, imbandito dal re, a cui si sarebbero assisi i popoli della terra; all'ovile in cui si sarebbero raccolte le pecorelle erranti; al granello di senape che, cresciuto e divenuto arbusto, avrebbe ospitato tra i suoi rami gli uccelli provenienti da ogni dove.

Unica condizione posta per la venuta di tale Regno nel cuore dell'uomo era il pentimento, la conversione: solo abbandonando le loro colpe i figliuoli prodighi avrebbero potuto ritornare alla casa del Padre.

● Per inaugurare la venuta di tale Regno, per riconciliare la terra col Cielo, l'uomo con Dio, Gesù non dubitò, in un atto supremo di amore al Padre e agli uomini, a pagare col proprio sangue il nostro riscatto, la nostra salvezza.

Per mezzo del suo sacrificio Gesù, distruggendo in sè, divino Agnello, i peccati di tutto il mondo, offrì ad ogni uomo la possibilità di divenire figlio di Dio: tale riconciliazione con Dio era, ad un tempo, anticipo e garanzia della celeste pace che avrebbe goduto nel Regno del Padre suo. La pace che Gesù risorto annuncia ai suoi apostoli la sera stessa della risurrezione, e il potere che loro dona di rimettere i peccati nel cuore dell'uomo pel dono dello Spirito, inaugura quel Regno di Dio, Regno di Giustizia e di verità, che aveva formato l'aspirazione segreta di tutti i secoli.

● In procinto di tornare definitivamente al Padre, Cristo inviò i suoi apostoli ad annunciare la buona novella a tutte le genti, offrendo a tutti i popoli, ad ogni uomo col dono dello Spirito, il perdono di Dio, caparra della celeste felicità. Essi, per espresso ordine di Gesù, prima di iniziare la nuova missione, attesero in Gerusalemme la discesa dello Spirito dell'Amore infinito di Dio che infiammasse i loro poveri cuori, come aveva arso il cuore di Cristo, d'un Amore grande come l'universo, come Dio stesso.

Venne lo Spirito come vento impetuoso, e la Chiesa cominciò a palpitare all'unisono col cuore stesso di Dio, d'un Amore veramente « cattolico » perchè senza confini angusti di tempo e di luogo, di razze e di condizioni sociali; d'un Amore veramente « cattolico » perchè infinito.

3 Missione "cattolica" della Chiesa

● *« Il Regno dei Cieli è simile a un po' di lievito che una donna ha preso e nascosto in tre misure di farina, finchè sia tutto fermentato »* (Mt. 13, 33).

La Chiesa è appunto questo divino fermento che Dio ha immesso in seno all'umanità. Essa lungo il corso dei secoli, malgrado le deficienze e debolezze umane, animata e guidata dallo Spirito, coll'azione silenziosa ma possente del divino fermento dell'Amore, non ha mai cessato di adoperarsi per compiere la sua missione di salvezza.

Tale missione opera, come dicevamo all'inizio, in due direzioni: in estensione e in profondità.

a) in estensione

Dinanzi al Sinedrio Pietro aveva affermato di Gesù: *« in nessun altro si trova la salvezza, poichè non c'è sulla terra altra persona inviata tra gli uomini per la cui opera è necessario che siamo salvati »* (Atti 4, 12).

Se quindi non c'è salvezza se non in Cristo, non c'è neppure salvezza al di fuori della Chiesa che ne prolunga nel tempo la missione: questo è il fondamento dell'ansia apostolica e dello zelo missionario della Chiesa.

Ogni uomo, ogni popolo, ogni èra della storia appartiene a Cristo perchè redento dal suo sangue: perciò ogni uomo, ogni popolo, ogni èra della storia devono essere dalla Chiesa ricondotti a Cristo, resi da lei partecipi dei frutti della sua redenzione.

Per questo essa si è sparsa in tutti i continenti: dalle gelide terre polari, alle torride zone equatoriali; dalle città frementi di vita, agli squallidi deserti. Lei sa che dovunque c'è un uomo, là vi è pure una grazia di Dio misteriosamente in fermento, in cammino verso la Chiesa, verso Cristo, verso Dio.

b) in profondità

● C'è pure un'altra direzione in cui si orienta la missione universale della Chiesa. Non son soltanto tutti i popoli e tutte le età che appartengono a Cristo, ma è pure tutto l'uomo in tutte le sue dimensioni che a Lui appartiene.

● San Paolo afferma: *« tutte le cose son vostre, ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio »* (I Cor. 3, 22-23).

Ed altrove, meglio specificando il disegno di salvezza di Dio, soggiunge: *« Egli ci ha manifestato il mistero della volontà sua, quel piano stabilito e predisposto in Lui per la economia della pienezza dei tempi, di ricondurre a un unico capo, Cristo, tutte le cose: quelle che son nel cielo e quelle che sono sulla terra »* (Ef. I, 9-10).

Come *« tutto per mezzo di Lui e in vista di Lui fu creato... e in Lui ha consistenza »* (Coloss. I, 17), così tutto a Lui deve ritornare.

Il Figlio di Dio incarnandosi ha salvato, ha consacrato e santificato tutto l'umano: non c'è nulla nell'uomo di esclusivamente profano: il mondo della politica e della economia, della tecnica e del lavoro, della cultura e dell'arte, dello sport e dello spettacolo, tutto appartiene a Lui, perchè è stato redento dal suo sangue, e perciò deve essere fermentato e santificato per opera della Chiesa.

Conclusione

● Anche se le pratiche conclusioni, dedotte da questi princìpi, saranno oggetto della prossima conferenza, nulla vieta di concludere con qualche breve riflessione.

● *La Chiesa siamo noi:* ciascuno di noi è animato dallo stesso Spirito, dallo stesso Amore ardente che ha infiammato il cuore degli Apostoli il giorno della Pentecoste.

● Assecondiamo noi le esigenze di questo *Spirito veramente* cattolico? o siamo chiusi nel nostro gretto egoismo, nel nostro spirito di casta, di privilegio, di razza, che è agli antipodi dello Spirito di Cristo?

● Se siamo veramente cattolici, il nostro amore non dovrebbe avere, come quello di Dio, *nessun confine:* ogni miseria, ogni necessità, ogni pena dovrebbe trovare eco profonda nel nostro cuore, e ci dovrebbe spingere a donare volentieri tutta la nostra vita per salvare le anime e i corpi dei nostri fratelli.

E allora un augurio: *« Charitas Christi urgat nos! »*.

ESEMPI

Convegno Nazionale Delegati Ispettoriali P. U. della Spagna

I sei Delegati Ispettoriali dei Cooperatori Salesiani di tutta la Spagna si riunirono a Madrid sotto la presidenza del Delegato Nazionale Don Ignazio Rubio, che era appena tornato dal Convegno dei Delegati Ispettoriali d'Italia tenutosi lo scorso ottobre a Muzzano.

Il Convegno si propose finalità soprattutto pratiche ed anche le conclusioni furono improntate ad uno spirito di concretezza che ne garantisce l'efficacia. Ne presentiamo qui una breve sintesi.

1. Per evitare il pericolo di avere dei Cooperatori soltanto di nome, ogni Centro quest'anno organizzerà una *Tre Sere* allo scopo di dare ad ogni Cooperatore le idee fondamentali, con questo programma: *a*) il Cooperatore nel pensiero di Don Bosco; *b*) il Cooperatore salesiano oggi, alla luce del Discorso programmatico di Pio XII; *c*) l'apostolato del Cooperatore salesiano.

2. Allo stesso fine si è studiata una maggiore organizzazione di ogni Centro, lanciando una *campagna di formazione di nuovi gruppi*, con tecnica bene studiata e fissata su fogli che saranno inviati a tutti i Direttori e delegati locali. A fondamento di essa fu deciso che un nuovo Cooperatore prima di essere accolto nella P. U. dovrà assistere a 4-5 conferenze scaglionate nel tempo, in modo che non entri impreparato. Questo, naturalmente, solo per i Cooperatori che hanno possibilità di frequentare qualche Centro della P. U.

3. Si sono prese determinazioni per ottenere che in ogni Centro funzioni il Consiglio, sull'esempio di quello ispettoriale.

4. Si decise la stampa del *Bollettino Dirigenti* in lingua spagnola. E siamo lieti di dire che si battè un record di velocità perchè il 15 dicembre u. s. usciva il primo numero.

5. Si studiò la stampa di opuscoli ciclostilati riguardanti le specifiche attività della P. U.: Esercizi Spirituali, Buona Stampa, Istruzione Religiosa, cura della gioventù materialmente o moralmente abbandonata ecc.

6. Si provvide a dare una prima impostazione alla "Campagna" di quest'anno *Vivere la Chiesa*, riconoscendo la necessità di un lavoro intenso in duplice direzione: dare e raddrizzare idee; attuare iniziative pratiche che servano a vivere e far vivere in clima di Concilio.

Zelatori e Zelatrici del Paraguay a Convegno

Si tenne ad Asunción il 19 agosto u. s. e vi presero parte i Consiglieri dei 19 Centri P. U. del Paraguay. Si ebbe così una eletta assemblea di 80 apostoli, che nel nome e con lo spirito di Don Bosco si riunirono per il bilancio annuale delle attività dei singoli Centri e per concertare insieme il piano di lavoro per il nuovo anno sociale.

Per il 1962 si costatò con soddisfazione di tutti che i giovani Centri di Cooperatori hanno fatto passi decisivi sia nella organizzazione come nell'apostolato e nella formazione personale dei singoli membri.

Per il 1963 si fu unanimi nel riconoscere che, soprattutto all'inizio di questa consolante ripresa, occorre mettere buone basi di formazione soprannaturale. Quindi si tracciò un piano di lavoro capillare per ottenere che tutti i Cooperatori prendano parte agli Esercizi Spirituali o almeno ad un ritiro annuale organizzato in tutti i Centri.

Non conoscendosi ancora il tema della Campagna annuale indetta dal Rettor Maggiore, come attività apostolica, si decise di vivere in clima conciliare attuando, in campo familiare e sociale, le linee tracciate dal S. Padre nella *Mater et Magistra*. Ora che si tratta di *Vivere la Chiesa*, non sarà difficile completare e perfezionare in questo senso il programma di lavoro per il 1963. Lo spirito di famiglia e la gioia di sentirsi parte viva della Famiglia di Don Bosco, esplosero nell'agape familiare che li raccolse tutti attorno alla mensa di Don Bosco.

Tunisi - Un manipolo di apostoli a disposizione del parroco

Un anno fa, il nuovo parroco di N. S. del Rosario a Tunisi, Don Vincenzo Calì, assumendo la parrocchia, si propose subito di circondarsi di Cooperatori e Cooperatrici, che fossero i suoi più sicuri collaboratori nel complesso ministero parrocchiale. Cominciò a organizzare gli uomini e le donne separatamente con una riunione settimanale. Ad oggi gli iscritti sono 150 uomini e 139 donne.

SCHEMA DELLA CONFERENZA MENSILE

Introduzione: Argomento: un'analisi approfondita dell'organismo umano-divino della Chiesa.

I. La Chiesa è « Cattolica »
1. Sotto *l'aspetto geografico:* ne è prova eloquente il Concilio Ecumenico
2. Sotto *l'aspetto giuridico:* Dio l'ha fondata a salvezza di *tutti* gli uomini
3. Sotto *un aspetto più profondo:* la Chiesa ha *la missione* di salvare *tutto* l'uomo.

II. Causa della cattolicità della Chiesa
1. È *l'amore di Dio per l'uomo*
2. Tale amore *si manifesta:*
   a) nella volontà salvifica di Dio
   b) nella cattolicità della Redenzione operata da Cristo.

III. Missione cattolica della Chiesa
1. Essa opera *in estensione*, dovunque c'è un uomo da salvare
2. Essa opera *in profondità:* redimendo *tutto* l'uomo, santificando *tutto* l'uomo.

Conclusione
1. Il nostro dev'essere uno *spirito* veramente *cattolico*
2. Il nostro *amore*, come quello di Dio, non deve avere nessun confine.

Purtroppo i noti avvenimenti hanno fatto rimpatriare 33 Cooperatori e 29 Coopetatrici; tuttavia il centro è ancora ben nutrito e soprattutto attivo. Ad ogni riunione settimanale, tanto degli uomini quanto delle donne, sono sempre una cinquantina.

Il 24 di ogni mese ha luogo l'Esercizio della Buona Morte. Una delle due Conferenze annuali volle tenerla lo stesso Ecc.mo Vescovo Mons. Maurizio Perrin, ammiratore di Don Bosco. La vita parrocchiale, per lo zelo dei Cooperatori, ha un ritmo consolante di opere e le feste riescono sempre imponenti. Un gruppo di essi ha fatto un pellegrinaggio alla Madonna di Cartagine. Tra le Cooperatrici funziona settimanalmente un Laboratorio, che cura i paramenti sacri della Chiesa e delle Missioni. In complesso il Parroco benedice il Signore ed è grato a Don Bosco che gli ha messo nelle mani un manipolo di apostoli, che sono sempre pronti ad ogni suo cenno, fedeli al loro programma: *Da mihi animas.*

Barcellona - Dal Calendario delle attività P. U. su piano Ispettoriale

È un calendario ricco che, a sfogliarlo, desta interesse e ammirazione. Citiamo qualche dato.

Il 14 ottobre ebbe luogo la giornata di preghiera per il Concilio al « Tibidabo » da parte dei Cooperatori dei vari Centri. Il 28 dello stesso mese, sempre al Tempio del Tibidabo, partecipazione alla solenne « Veglia pro Concilio » con adorazione notturna.

L'11 novembre in Barcellona-Sarriá si svolse l'Omaggio dei Cooperatori a S.S. Giovanni XXIII, come Papa del Concilio, con grandiosa celebrazione accademica in suo onore.

Il 18 dello stesso mese i Consiglieri stampa di tutti i Centri si riunirono a convegno sul Tibidabo e studiarono gli aspetti più attuali di questo apostolato sempre più urgente. Si direbbe infatti che all'accorata parola di Gesù: « Sono venuto a portare il fuoco sulla terra e non desidero che incendiarla », lo spirito del male opponga con perfidia diabolica la sua azione di incendiario e suscitatore del fuoco delle passioni più turpi.

Per il 31 marzo prossimo è in programma un grande pellegrinaggio ispettoriale « pro Concilio » a Monserrat.

Il 21 aprile al Tibidabo si raduneranno i Consiglieri locali per le vocazioni allo scopo di preparare la *Giornata delle Vocazioni.*

Pure al Tibidabo avranno luogo tre corsi di Esercizi Spirituali chiusi: dal 25 al 30 marzo per Cooperatori; dal 1° al 6 aprile per Cooperatrici; dal 6 all'11 maggio per Cooperatrici.

Prosit e auguri di buon lavoro!

Convegni annuali Zelatori e Zelatrici a Varese, a Milano, a Brescia

L'ultima domenica di novembre 1962 segnò l'inizio dei Convegni annuali per gli Zelatori e le Zelatrici di Lombardia.

Il primo si tenne a Varese con 35 partecipanti; il secondo a Milano con un centinaio di partecipanti; il terzo a Brescia con 47 partecipanti.

In tutti e tre si seguì l'orario seguente:

Ore 9 — S. Messa e Meditazione.

Ore 10,15 — riunione generale: Saluto del Superiore — Breve relazione del Delegato Ispettoriale sulle attività svolte nell'anno sociale 1961-'62 — Presentazione della Campagna 1963 — Commento sui più importanti impegni specifici dei Consiglieri.

Ore 11,30 — Riunioni suddivise in gruppi e dirette da Consiglieri specializzati, secondo questi argomenti:

a) Catechismo e Vocazioni;

b) Esercizi Spirituali e Pellegrinaggi;

c) Stampa;

d) Iniziative pratiche, in corrispondenza alla nuova « campagna 1963 ».

Ore 12,30 — Riunione plenaria per riassumere le conclusioni dei *carrefours*, e stesura delle proposte.

Ore 13,30 — Pranzo sociale e congedo.

A ciascuno dei Convegni hanno partecipato anche Suore Delegate F. M. A.

A Milano, oltre al signor Ispettore rev.mo D. Plinio Gugiatti, intervennero Don Favini, Segretario Generale della P.U., e il Consiglio ispettoriale al completo.

La nuova Campagna *Vivere la Chiesa* nel suo aspetto ideologico fu presentata in succosa sintesi dai singoli relatori. Nel breve tempo loro concesso essi misero particolarmente in evidenza questi concetti: « Gesù ha fondato la Chiesa per rendere perpetuamente duratura l'opera salutare della Redenzione. Tra gli Apostoli e Gesù c'è una vera continuità: in ambedue i casi si tratta di una missione venuta dall'alto. — La chiesa deve diffondere la luce e ripetere il messaggio, proprio come Gesù venne ad annunziare ciò che aveva visto nel seno del Padre. — Essa ha il compito di sostenere e aiutare gli uomini di ogni tempo nel lavoro di conquista su se stessi, nell'opera del loro sviluppo spirituale, fornendo loro i mezzi necessari di santificazione, così da fare dell'umanità peccatrice una umanità redenta e giustificata, un sacerdozio regale, il popolo di Dio, la comunità dei Santi.

Una ben fornita esposizione di libri, adatti alla circostanza, e di oggetti vari, provenienti da terre di missione, messi in vendita a favore delle Missioni, hanno dimostrato ai Cooperatori e agli Zelatori, che cosa possono fare nel proprio Centro in riferimento a un aspetto della nuova « Campagna » (la cattolicità) o alla propaganda della stampa.

A tutti è stato ricordato — e raccomandato di ricordare agli altri — il pensiero di S. Giovanni Bosco: *Per fare del bene occorre: a) un po' di coraggio; b) non mortificare mai nessuno; c) saper sopportare ogni sorta di mortificazione; d) essere amabili.*

In ogni convegno si è notato molta cordialità e un crescendo di interesse e di entusiasmo.

la 1ª Conferenza annuale

Ricordiamo ai nostri Dirigenti la **1ª Conferenza annuale** prescritta dal Regolamento della P. U. ★ Se non si può tenere in gennaio, la si organizzi per febbraio o marzo ★ Non è un panegirico di Don Bosco, ma vera assemblea dei Cooperatori, la prima dell'anno ★ Non si dimentichi l'offerta per il Rettor Maggiore e la relazione della Conferenza all'Ufficio Centrale

BIBLIOGRAFIA *per la Bibliotechina del Cooperatore*

La necessità di dare idee ai nostri Cooperatori e di alimentare in essi lo spirito cristiano e salesiano ha dato origine in vari Centri alla *Bibliotechina dei Cooperatori* ◆ Per facilitare l'attuazione di questa iniziativa lodevolissima e raccomandabilissima, il *Bollettino Dirigenti* in questo numero e nei prossimi presenterà qualche indicazione bibliografica ◆ Non si tratta di creare una grande biblioteca, ma di mettere a disposizione dei Cooperatori alcune decine di volumi scelti bene e veramente formativi. La bibliotechina potrà essere piccola, ma per una efficiente funzionalità occorre che sia formata di soli libri ben selezionati e che rispondano ai particolari bisogni dei Cooperatori del Centro nei vari settori della cultura religiosa, formazione ascetica, informazione e formazione salesiana, pedagogia familiare, documentazione religiosa ecc.

Sulla Chiesa

OPERE DI CARATTERE GENERALE

R. HASSEVELDT - *Il mistero della Chiesa*
Edizioni Paoline - L. 1400
Manuale di Ecclesiologia facile, sicuro, moderno ed attraente.

GIACOMO LECLERQ - *La vita di Cristo nella sua Chiesa*
Edizioni Paoline - L. 450
Visione teologica della Chiesa, nel suo aspetto interiore, spirituale e nei suoi rapporti col mondo esterno: stato e civiltà.

K. ADAM - *L'essenza del Cattolicesimo*
Morcelliana - L. 700
Raccolta di conferenze sul mistero della Chiesa quale vita divina partecipata all'uomo in Cristo attraverso la Chiesa.

DE LUBAC - *Meditazioni sulla Chiesa*
Studium, Roma
Suggestive riflessioni teologiche sul mistero della Chiesa.

G. BARRA - *La Chiesa sotto processo*
Istituto Propaganda Libraria, Milano, Via Mercalli, 21-23
L. 1000
L'Autore esamina gli argomenti e i problemi più vitali e dibattuti dal nostro tempo, in ordine al Cristianesimo, la Chiesa, il clero, il mondo cattolico.

D. BERTETTO - *La Chiesa di Gesù Cristo*
Collana Veritas - Elledici, Torino
È un ottimo lavoro di volgarizzazione della dottrina ecclesiologica.

R. UGUCCIONI - *La città sulla roccia*
SEI, Torino - L. 1500
Piccola, interessante storia della Chiesa, con illustrazioni

PESCI - *Su questa pietra*
Elledici, Torino, via Maria Ausiliatrice, 32 - L. 700
È una buona sintesi di Storia della Chiesa, destinata a lettori di media cultura.

OPERE SU QUALCHE ASPETTO PARTICOLARE

DANIÉLOU - *Il mistero della salvezza delle Nazioni*
Morcelliana - L. 500
Cattolicità della Chiesa, ecumenismo e problema missionario alla luce della divina economia della Redenzione.

F. JUERGENSMEIER - *Il Corpo Mistico di Cristo come principio dell'Ascetica*
Morcelliana - L. 1200
Come dice il sottotitolo dell'opera, si tratta di una impostazione della vita e dell'anelito religioso della Chiesa come « Corpus Christi Mysticum ».

MICHONNEAU - *Parrocchia comunità missionaria*
Edizioni Paoline - L. 500
Come innestare la vita della Chiesa nel mondo contemporaneo. Conclusioni di esperienze di azione pastorale in mezzo al popolo.

ENCICLICHE DEI PAPI

PIO XII - *Mystici Corporis Christi*
La « Magna charta » della Ecclesiologia.

PIO XII - *Mediator Dei*
È l'enciclica alla base dell'attuale movimento liturgico.

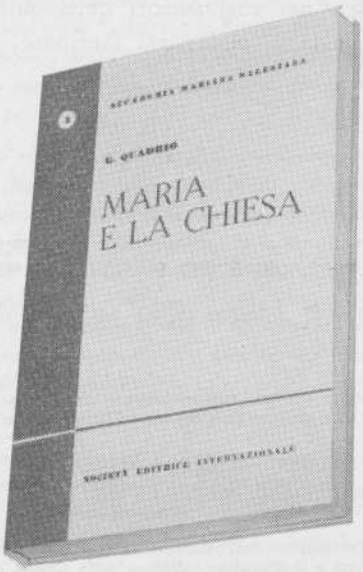
LEONE XIII - *Rerum Novarum*

PIO XI - *Quadragesimo anno*

GIOVANNI XXIII - *Mater et Magistra*
Edizioni Paoline
Sono le grandi encicliche sociali che hanno man mano orientato l'azione del laicato cattolico.

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TORINO IN DATA 16 FEBBRAIO 1949, NUMERO 403. — CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA
DIRETTORE RESPONSABILE: SAC. DOTT. PIETRO ZERBINO, VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (712) — OFFICINE GRAFICHE S. E. I.

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° - 2ª quindicina



GIUSEPPE QUADRIO

MARIA E LA CHIESA

LA MEDIAZIONE SOCIALE DI MARIA SANTISSIMA NELL'INSEGNAMENTO DEI PAPI DA GREGORIO XVI A PIO XII

PAGINE VIII-291
L. 1700

Le relazioni esistenti tra Maria e la Chiesa costituiscono uno dei temi più vivi della Teologia contemporanea.
Dall'ampia documentazione raccolta e studiata in queste pagine risulta che tali rapporti si possono raccogliere intorno ai tre temi seguenti:

★ Maria e le origini della Chiesa,
★ Maria e la vita della Chiesa nei secoli,
★ la posizione di Maria nel Corpo Mistico.

Per ricevere il volume a domicilio senza spese postali, basta anticipare l'importo a mezzo vaglia o conto corrente postale n. 2/171, indirizzando alla SEI - Corso Regina Margherita 176 - Torino

BOLLETTINO SALESIANO

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI SAN GIOVANNI BOSCO

Direzione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino - Telefono 48-41-17
Al 1° del mese: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane
Al 15 del mese: per i Dirigenti della Pia Unione
Si invia gratuitamente.

★

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale con il numero 2-1355 (Torino) sotto la denominazione: *Direzione Generale Opere di Don Bosco - Torino 712*

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

★

IMPORTANTE — **Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio. Si ringraziano i Sig. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati.**